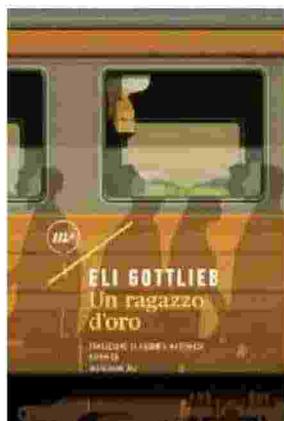


LIBRO/2. Alle 18 a palazzo Festari Eli Gottlieb
“Un ragazzo d’oro”
Racconta l’autismo
con affetto e amore

L'autore si è ispirato a suo fratello
 Lo presenta il giornalista Pizzati



La copertina del libro



L'autore Eli Gottlieb

Oggi alle 18 a Palazzo Festari a Valdagno sarà ospite della libreria “LibreriaLibro” di Anna Pizzati, Eli Gottlieb, scrittore newyorkese, nato nel 1969, che è stato editor della rivista “Elle” e lettore di letteratura americana all’università di Padova.

Oltre al libro più famoso “Un ragazzo d’oro” ha scritto altri tre romanzi: “The Face Thief”, “Now You See Him” (pubblicato da Piemme con il titolo Le cose che so di lui) e “The Boy Who Went Away”. Ha vinto molti premi tra cui il Rome Prize e il McKitterick Prize.

A colloquiare con Eli sul suo romanzo, “Un Ragazzo d’oro”, (Minimum Fax, 270 pagine) sarà il giornalista e scrittore Carlo Pizzati.

Nel romanzo si narra di Todd Aaron, che a 11 anni in un giorno di pioggia viene accompagnato dalla madre nell’ennesima comunità di cura per bambini autistici. Adesso «la pioggia che cadde quel giorno ha quarantuno anni», e Todd non è più tornato a casa, eppure a Payton è sereno: legge l’Enciclopedia Britannica, svolge diligentemente i lavoretti che gli vengono assegnati e soprattutto prende sempre le sue medicine.

È diventato un punto di riferimento nella comunità, l’anziano del villaggio: in poche parole, un «ragazzo d’oro».

Finché due eventi alterano il suo equilibrio: l’arrivo di Mike Hinton, un nuovo operatore che lo terrorizza, e quello di Martine, una bellissima ragazza «ad alto funzionamento» che gli insegna il valore delle storie, la libertà, il diritto alla disobbedienza.

Per Todd niente sarà più lo stesso: compra delle mappe dell’America e disegna «un fiume grigio di matita» che da Payton arriva fino a casa sua. Non gli rimane che prepararsi alla fuga, e alla più grande avventura della sua vita. Con “Un ragazzo d’oro”, accolto con entusiasmo in patria e insignito del premio The Bridge come miglior romanzo americano inedito in Italia, Eli Gottlieb - racconta anzitutto attraverso i suoi percorsi mentali ancor prima che nei gesti, ispirandosi a suo fratello, a cui il romanzo è dedicato - ha compiuto un piccolo, grande miracolo: raccontare l’autismo in prima persona, senza ombra di compiacimenti o di patetismi, regalandoci un personaggio e una voce dalla tenerezza disarmante. ●

